

PER UN'INTERPRETAZIONE DEL PAPIRO FIGURATO DA ANTINOE

Per cercare di comprendere le due figure accostate, presenti su uno dei lati del papiro figurato dal *Kôm II A* di Antinoe, abbiamo fatto ricorso, preliminarmente, all'ausilio della grafica computerizzata, ricavando (utilizzando il metodo detto "della soglia") dalla rappresentazione a colori un disegno in bianco e nero. Dopo avere ottenuto una riproduzione soddisfacente dalla scansione originale del disegno, abbiamo, quindi, tentato di ricostruire il contorno dei due personaggi raffigurati, sopprimendo ciò che era dovuto a danni del papiro o a decorazioni non pertinenti con le due figure, e restituendo viceversa gli elementi sicuri, quali capelli, copricapo o decorazioni degli abiti. Lo scopo di queste operazioni – eseguite tenendo sempre ben presente il disegno originale (riprodotto nella fig. 1) e cercando di ricostruirlo nel modo più fedele possibile – è stato quello di tentare di rendere intelligibili, e quindi interpretabili, le due figure accostate oggetto della rappresentazione.

Il risultato, che presentiamo nella fig. 2, pur non sciogliendo tutti i dubbi che si sono presentati fin dalla prima visione autoptica del documento, ci permette di tentare una interpretazione della scena su base iconografica, valorizzando gli elementi riconoscibili.



Fig. 1



Fig. 2

La figura di sinistra – secondo la consuetudine iconografica romana e bizantina, quella dotata di maggiore prestigio e potere – indossa una clamide rossa, allacciata alla spalla destra con un grande spillone amaranto; al di sotto della clamide si vede un *dibition* di colore verde, con il braccio lievemente piegato verso destra. In testa, il personaggio, sicuramente maschile, ha, con ogni probabilità, i capelli biondi, e una corona d'alloro, o, meglio, un *diadema* di colore verde, con al centro una grossa pietra gialla circolare. Dal punto di vista dei raffronti, tenendo presente che il disegno presenta una versione forzatamente semplificata del soggetto rappresentato, fin dai tempi del principato è attestata come attributo imperiale una *stephane* contraddistinta da una grossa pietra preziosa all'altezza della fronte, sostituita, poi, dopo Costantino I, da un *diadema* con analoga pietra preziosa nella medesima posizione. I capelli del personaggio non sembrano visibili.

A sinistra della figura si intravedono alcune bande, che potrebbero essere il bordo di un'altra clamide di colore rosso, che fa ritenere possibile la presenza di un altro personaggio. Notiamo che, dal punto di vista della rappresentazione gerarchica del potere, la presenza di un'ulteriore figura lascerebbe il posto d'onore al personaggio già esaminato.

La figura di destra è, invece, caratterizzata da una chioma abbastanza lunga, acconciata nel tipico modo romano in voga dall'epoca di Costantino fino all'età bizantina avanzata. Anche questa figura è vestita con una clamide color porpora, più scura di quella dell'altro personaggio, affibbiata sulla spalla destra, indossata sopra un *dibition* verde, con il braccio lievemente piegato verso destra.

Entrambi i personaggi visibili hanno il volto di prospetto, mentre il busto appare

con una torsione verso destra, molto più accentuata nella figura di destra, al punto che la spalla sembra essere quasi in linea con il volto. Una simile posizione si ritrova spesso nella monetazione imperiale bizantina.

Pur con tutte le lacune presenti, sembra da escludersi la presenza di gambe e piedi. Tra le due figure visibili si notano degli archi concentrici, che sembrano unire le due teste. Altri archi si dipartono dalla testa della figura di destra. La spiegazione sembra riportare a mere decorazioni, oppure, più verisimilmente, ad un elemento architettonico sullo sfondo. In questa prospettiva, coerentemente con una raffigurazione di personaggi all'interno del *kathisma* imperiale dell'Ippodromo di Costantinopoli, il disegno sembra interrompersi all'altezza del bacino.

Riguardo all'interpretazione dei due (o tre) personaggi rappresentati, pur con tutte le cautele del caso, sembra trattarsi di membri della famiglia imperiale, come dimostra il colore rosso o porpora delle clamidi, e come sembra indicare, in modo univoco, il *diadema* (o *stephane*) con pietra centrale, elemento caratterizzante dell'iconografia dell'Imperatore.

L'estrema consunzione della parte bassa del papiro non ci permette di cogliere appieno il significato dell'intero disegno e la relazione tra le figure imperiali e le decorazioni a girali, o zampe di animali, nella parte bassa.

Per quanto riguarda, infine, la datazione, l'insieme dei vari elementi sembra fare riferimento ad un orizzonte cronologico tra il IV ed il VI sec.

DANIELE CASTRIZIO

